

Molière in rima con l'ossessione delle «corna»

Valter Malosti al Piccinni da domani
«Vi farò sentire la vera lingua musicale»

di ENRICA SIMONETTI

Preparatevi alle rime: *La scuola delle mogli*, la pièce di Molière messa in scena da Valter Malosti da domani al Teatro Piccinni in anteprima regionale, è tutta una poesia. «*Sposo una deficiente/ che dipenda da me completamente*» proclama il ricco borghese Arnolphe impalmando la giovane Agnès, ma la storia andrà poi a finire molto diversamente. E Malosti (di recente premiato dall'Associazione critici per lo spettacolo di Antonio Tarantino) avvicinandosi per la prima volta a Molière, la riscrive a suo modo, cercando di trattenere sul palcoscenico tutta la farsa e la drammaticità, l'ironia e

l'attualità del grande Molière.

Lei ha detto di essersi appassionato a Molière e di aver apprezzato in particolare il suo modo di giocare con la lingua. Crede che la traduzione permetta di coglierne il senso reale?

«Molière mi piace da sempre, sono affascinato dalla sua costruzione intellettuale e sceni-

ca, oltre al fatto che sia passato tra gli italiani e abbia subito influenze. Sì, in particolar modo mi piace la sua linguistica, una lingua che solo pochi esperti conoscono. E' musicalissima, le parole sono da sole un mezzo

spettacolo! Un ibrido interessante e questa *Scuola delle mogli* all'epoca scandalizzò gli intellettuali, dato che Molière usò la struttura metrica delle tragedie in una farsa in versi. Ebbene, la mia scrittura è una traduzione in versi liberi con le rime, che punta proprio a far cogliere il vero linguaggio di Molière».

«La scuola delle mogli»
e la straordinaria
somiglianza a «Lolita»:
parla il regista



Nello spettacolo c'è anche un uso notevole della musica.

«Così come dice Peter Brook per Shakespeare, “neanche un poeta potrà mai restituire la musicalità dei versi originali”, lo stesso vale per Molière. Io faccio affidamento sulle musiche per trasmettere il clima emotivo e l'originalità del linguaggio: e co-

si si passa dal melodramma all'*hip hop* con nonchalance e questo nelle recite già replicate in Piemonte ed Emilia Romagna ha fatto molta presa sul pubblico».

Le corna sono al centro del lavoro, così come in tante opere di Molière. Praticamente un'ossessione, anche attuale, se vo-

